

PROFESSIONAL DAY



Severino: «Gli Ordini affrontino nuove sfide»

«Ordini professionali capaci di formare il professionista per i nuovi compiti e per le nuove sfide da affrontare, ordini capaci di dare standard molto elevati al professionista. Capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista». Sono gli obiettivi indicati dal ministro della Giustizia Paola Severino, intervenuta in videoconferenza al «Professional day». «Il cuore del problema - ha detto Severino a proposito della riforma delle professioni - è quello che affronteremo insieme nei tavoli che abbiamo già allestito e che continueremo ad allestire, devono essere tavoli di confronto e di consultazione con gli ordini professionali, perché è lì che costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra Paesi, all'omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi».

«Il professional day richiama tutti al rispetto di attività e competenze che anche nell'esame del decreto sulle liberalizzazioni il Pdl ha tenuto nella massima considerazione. I professionisti sono una risorsa da valorizzare, non un ostacolo da abbattere». Lo ha affermato ieri il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri intervenendo al «professional day». «Abbiamo chiesto e ottenuto - aggiunge - modifiche sostanziali che riguardano avvocati, notai, farmacisti e tanti altri. Lo diciamo a chiare note. Visioni astratte, ideologiche, classiste o addirittura punitive nei confronti di alcune categorie sono errate. Il consumatore va tutelato salvaguardando la competenza degli interlocutori che gli offrono servizi professionali. Dequalificare le professioni - ha concluso Gasparri - sarebbe stato un errore che non avremmo tollerato. Difendiamo le professioni accompagnandole sulla via della modernizzazione e delle riforme innovative».

«È soppressione, non liberalizzazione»

È la voce dei rappresentanti degli oltre 33mila professionisti bresciani che si è levata durante la giornata indetta dopo le decisioni del Governo sul futuro di Ordini e Collegi

«Usano la parola liberalizzazione quando, in realtà, pensano alla soppressione». Non si è avvalso di giri di parole Antonio Passantino, coordinatore provinciale del Comitato unitario delle professioni bresciane, intervenendo al «Professional Day» che si è svolto ieri alla Camera di commercio. Anche se, come

ha ribadito lo stesso Passantino, anche nel ruolo di presidente dell'Ordine dei commercialisti bresciani, «non si tratta di una giornata di protesta, ma di proposta. I professionisti italiani sono disponibili a mettersi in gioco per affrontare nuove sfide». Con

alcuni paletti. «Il nostro è un sistema etico e non speculativo: le due cose sono inconciliabili» hanno ribadito con forza, respingendo al mittente l'ipotesi di introdurre società di capitali nella gestione dei professionisti. E lo hanno fatto in un'affollata sala convegni della Camera di commercio, sede bresciana della «giornata» che si è svolta in 140 capoluoghi di Provincia collegati alla manifestazione in corso all'Auditorium della Conciliazione di Roma. Insieme ai rappresentanti delle professioni, hanno portato il loro contributo anche il sacerdote don Ivo Panteghini e Marisa Clementoni Tretti, presidente del Movimento Diritti del malato.

«In realtà, non si sta trattando di un riordino delle professioni per il bene del Paese: si va verso soluzioni industriali che spiazzano il libero professionista e mettono il cittadino nelle condizioni di non poter più scegliere - ha detto Adriano Paroli in veste sia di sindaco sia di iscritto ad un ordine professionale -. Non sono liberalizzazioni, ma interventi che entrano a gamba tesa, danneggiando professionisti e cittadini».

Un modo per dialogare ci sarebbe, secondo Emilio Del Bono, già parlamentare ed esponente del Partito democratico: «A livello parlamentare c'è un'opposizione apprezzabile in entrambi gli schieramenti rispetto alle decisioni del governo sulle liberalizzazioni: l'Italia vuol difendere

la peculiarità delle professioni in cui prevale il rapporto libero professionale, anche personale, e non la logica del capitale. Che fare? Dobbiamo dimostrare all'Europa che nelle professioni la concorrenza c'è già; e dobbiamo ricordare allo Stato che le libere professioni devono essere difese come baluardo della

LE PROPOSTE

«Disponibili a riforme, purché non si pensi che il nostro lavoro si possa scambiare con un prodotto da supermercato»

funzione pubblica. Non si può responsabilizzare un professionista al quale, poi, si toglie l'autonomia perché condizionato da una società di capitali».

E, a proposito di responsabilizzazione, è entrato nel merito Andrea Pelizzari, presidente dell'Ordine provinciale di Brescia dei consulenti del lavoro: «Da gennaio la domanda per accedere agli ammortizzatori sociali deve essere inoltrata solo per via telematica da professionisti, quali i consulenti del lavoro, che sono anche responsabili dell'atto che svolgono. Mi chiedo: per quale ragione, da

una parte il governo ci considera una risorsa fondamentale, dall'altra avanza profondi dubbi su di noi con scelte che ci mettono in grande difficoltà».

Tutti d'accordo, nella giornata di ieri, nel sottolineare che le riforme sono necessarie. «Ma si sta compiendo un errore di metodo: in Italia, quando il governo deve toccare gli interessi delle imprese e del lavoro dipendente, va con i piedi di piombo. Per le professioni, si procede attraverso decreti - ha aggiunto Passantino -. Crediamo che non sia un comportamento egualitario, perché il nostro ruolo è essenziale nella vita del Paese e spesso supplisce a quanto dovrebbe fare il pubblico. Chiediamo solo di essere consultati quando si devono assumere decisioni fondamentali che riguardano noi, il Paese e i cittadini. Insieme, potremmo scegliere un percorso di ripresa collettiva e di crescita per tutti, perché solo da un confronto serio possiamo migliorare, e non distruggere, l'esistente. Del resto, non siamo noi i responsabili dei problemi dell'Italia». **a.d.m.**



Alcuni momenti del «Professional Day» che si è svolto a Brescia

LE SOCIETÀ DI CAPITALI

I professionisti chiedono a gran voce di limitare l'apertura al capitale esterno e la possibilità di avere azionisti di maggioranza nelle società professionali anche non iscritti agli albi di categoria. «Il nostro è un sistema etico e non speculativo: le due cose sono inconciliabili».

I NUMERI BRESCIANI

Ad ordini e collegi di Brescia sono iscritti 33.243 professionisti. Ecco i più numerosi: Ipasvi (infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici) con 7.800 soci, seguito da medici e odontoiatri (7.139); ingegneri (4.250); geometri (3.069); architetti (2.340); avvocati (2.332); commercialisti (2.002) e farmacisti (1.169).

I NUMERI NAZIONALI

A livello nazionale, i professionisti iscritti agli Ordini sono 2,3 milioni, dei quali la metà con meno di 40 anni. Gli iscritti assicurano un posto di lavoro ad oltre sei milioni di persone. La ricchezza che producono si attesta sul 15% del Prodotto interno lordo del nostro Paese.

Un posto di lavoro su venti garantito dai professionisti

Accade in Lombardia, dove reagiscono alla crisi con nuovi clienti e mercati e coi social network

Medici, dentisti, architetti, ingegneri, commercialisti e avvocati: in Lombardia le attività degli studi professionali occupano circa 130 mila lavoratori indipendenti e oltre 30 mila alle dipendenze. Altre circa 25 mila persone lavorano come indipendenti e dipendenti in studi professionali associati. Ciò significa che quasi 200.000 occupati (poco meno del 5% complessivo della Lombardia) ricavano il loro reddito da attività di libera professione. La Lombardia, con circa 300 mila iscritti, è la regione con la maggiore presenza di professionisti. Un ruolo di primo piano lo giocano Brescia e provincia dove gli iscritti agli Ordini e Collegi professionali sono 33.243 iscritti. Il 43% dei professionisti ha reagito alla crisi cercan-

do nuovi clienti e mercati. Per il post crisi possibili soluzioni vengono offerte da networking - grazie al nuovo protagonismo dei social network usati per lo scambio professionale - e dai nuovi orizzonti dell'internazionalizzazione: un professionista su quattro si è internazionalizzato (24%) mentre il 37% serve la città e meno del 20% si spinge in Lombardia. Sono dati che emergono da un'indagine della Camera di Commercio di Milano condotta dal Consorzio Aaster del sociologo Aldo Bonomi su oltre mille professionisti nel 2011.

Un mondo in movimento, che sta affrontando il periodo di crisi mettendo in campo nuove e rinnovate energie. «Per questo, credo che le professioni debbano essere sostenute e non distrutte - ha sottolineato

ieri Antonio Passantino, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Brescia e coordinatore provinciale del Comitato unitario professionisti bresciani -. È una grande sciocchezza equiparare il mondo delle professioni a quello delle imprese, perché il nostro non è un prodotto da supermercato. L'ingresso del capitale nelle professioni rappresenterebbe un inquinamento ideologico, impedendo ai professionisti - a tutti - di lavorare in modo autonomo e incondizionato». Netta la difesa di una parte dell'esistente anche da parte di Marisa Clementoni Tretti, presidente del Movimento per i diritti del malato di Brescia: «Siamo contrari alla soppressione degli Ordini professionali, perché rappresentano un elemento di garanzia per professionisti e cittadini».